

L'arte straniera che cerca casa a Milano

La mappa dei giovani che hanno scelto la città per i loro atelier

Marta Calcagno Baldini

■ Milano non è una città museo. Potrebbe sembrare un controsenso, invece proprio per questo gli artisti di oggi la scelgono come luogo di residenza. È stato presentato ieri al Pac-Padiglione d'arte contemporanea in via Palestro lo studio ideato e condotto da Francesco Moneta, del Laboratorio di comunicazione «The Round Table», e Ana Pedroso, dell'Associazione culturale «Cubeart»: «Ci siamo chiesti chi fossero gli artisti stranieri abitanti a Milano, quanti fossero, da dove provenissero e perché l'avessero scelta. Li abbiamo trovati col passaparola e li abbiamo intervistati».

Jelena Vasilev (1976), dalla Serbia nel 1999 è arrivata a Milano e vive in via Uruguay 15, casa laboratorio. Mahamoud Saleh Mohamed, nato a Teheran in Iran nel 1979, ora vive e lavora in viale Bligny 42 (il palazzo in cui convivono degrado, droga, prostituzione e gallerie d'arte). Kikoko, nato a Tomè

(nel Togo) nel 1978, ora vive e lavora in via Giuseppe Campagnini 8. E ce n'è di ogni nazionalità: Liana Ghukasyan, tedesca di origini armena, Pedro Fiol, nato a Santiago de Cuba, e molti altri.

Dopo aver identificato questo gruppo variegato di artisti e nazionalità, Moneta e Pedroso hanno creato per loro M-Wam-Milano WorldArtsMap, ovvero una piattaforma multimediale (www.m-wam.org) che è una cartina geografica della città in cui sono indicati esclusivamente gli studi degli arti-

stistranieri qui residenti: «Così possono trovarsi, ci piacerebbe creare delle connessioni - continua Moneta -, anche se non tutti hanno un atelier. Infatti uno dei prossimi progetti sarà aprire uno spazio di co-working».

Intanto c'è già una prima iniziativa che metterà a confronto tutti i vari artisti stranieri e si chiama «Milano Città Mondo»: grazie alla collaborazione della Commissione Europea sono state selezionate 166 opere di artisti internazionali che vivono sotto la Madonnina e chesa-

ranno esposte dal 25 marzo al 6 aprile alla Fabbrica del Vapore. In giuria esperti curatori, critici e artisti, come Luca Beatrice, professore e critico, Adrian Paci, artista albanese di fama internazionale. «Sono di Nagoya, in Giappone. Ho vissuto a Tokyo e a Londra - dice Tomoko Nagao, artista giapponese residente a Milano da 9 anni -. Qui inizialmente magari sembra più difficile che in altre città, ma piano piano si entra in contatto con diversi artisti italiani e stranieri, si aprono possibilità e si creano connessioni anche con altre città italiane ed europee. Solo qui a Milano riesco a fare 5 o 6 mostre all'anno».



LE OPERE

A sinistra il quadro dal titolo «Venditore d'aquiloni» di Kikoko. A destra Topolino visto dall'artista Tomoko Nagao

